

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DOSSI CLAUDIO PER IL CONGRESSO DI AUSER PROVINCIALE 18/06/2021

TRA PRESENTE E FUTURO

Buongiorno, oggi è un giorno importante per Auser siamo all'Eremo del Monte Barro, in questo splendido parco Regionale che guarda all'orizzonte verso i laghi Briantei e dal lato opposto verso il fiume Adda che scorre lento verso il Po.

Benvenuti a tutti i nostri volontari e volontarie che oggi sono qui come delegati all'assemblea Provinciale Congressuale insieme ai presidenti delle Ala in preparazione del congresso nazionale di Auser, avranno il compito di seguire i lavori fino alla elezione del nuovo gruppo dirigente Provinciale. Un pensiero e un ricordo va all'ex presidente Massimo Bozino fondatore dell'Auser di Dervio che nel 2020 purtroppo ci ha lasciato.

Un caloroso saluto va a tutte le autorità, al signor Prefetto Dottor Castrese De Rosa, Lella Brambilla Presidente Auser Lombardia, al sindaco di Lecco Mauro Gattinoni, al presidente del Parco Monte Barro Dott.ssa Paola Golfari, al direttore generale dell'ATS Monza Brianza Silvano Casazza, al presidente del distretto lecchese Guido Agostoni, al segretario generale della Camera del Lavoro di Lecco Riva Diego, al segretario generale dello SPI Giuseppina Cogliardi, al presidente della Fondazione Comunitaria Lecchese Dott.ssa Maria Grazia Nasazzi, al direttore generale dell'ASST Paolo Favini, al consigliere delegato Marco Magri della Coop medici di medicina generale Cosma, al presidente di Anteas Emilia Spreafico, al rappresentante per i rapporti istituzionali di Netweek Giancarlo Ferrario, il presidente dell'associazione Amici della Paraplegia Angelo Colombo, il presidente Gruppo Amici Mesotelioma Cinzia Manzoni, al presidente dell'Impresa Sociale Girasole Carlo Colombo, Cristina Bartesaghi insegnante della scuola elementare "Sandro Pertini" di Mandello del Lario, Braguti Andrea Presidente Federfarma, Giuseppe Elia Presidente Acli, Mauri Massimo PMG, Tavola Luciano Presidente Associazione Viva, Todde Laura Presidente di Legambiente, Viganò Filippo Presidente CSV Monza Brianza Lecco Sondrio.

Auser si appresta a svolgere il suo congresso provinciale che lo porterà verso il congresso regionale e successivamente verso il congresso nazionale, in verità il congresso avremmo dovuto tenerlo lo scorso anno ma per effetto della pandemia

tutta la fase congressuale a tutti i livelli è stata più volte rinviata. In queste settimane abbiamo tenuto i congressi di tutte le nostre Ala, che sono le nostre Auser Locali sparse per tutta la Provincia Lecchese che ha evidenziato la voglia di ripartire ancora maggiormente con tutte le nostre azioni verso il mondo della fragilità e verso tutta quella parte di popolazione che punta ad un benessere sociale variegato comprendente tutta la parte di promozione sociale e culturale.

Nei nostri congressi locali abbiamo parlato di attività e abbiamo illustrato le linee guida dei documenti nazionali di Auser, insieme al progetto sociale.

In questo ventennio del nuovo secolo abbiamo capito che siamo di fronte a un definitivo cambio di modello economico e sociale.

Il cambiamento demografico ci dice che il 27% della popolazione ha più di 60 anni e che tra non molto supereremo il 30%.

La nostra comunità è più multiculturale, multireligiosa e multi-etnica, in futuro le nuove generazioni troveranno normale vivere in una società diversa.

Per tutti noi il Covid è stato un evento inaspettato una variabile imprevedibile, ci siamo trovati dalla sera alla mattina in un mondo con nuove regole, a casa, al lavoro, nella società diffusa, nel rapporto con gli altri.

Queste regole hanno modificato tempi e spazi, determinando una serie di cambiamenti nei livelli e negli strumenti di risposta ai bisogni sociali da parte delle politiche pubbliche e nei processi di risposta a livello territoriale, confermando alcune criticità già conosciute. Il Covid ha accelerato il lavoro da remoto per molti di noi, ma ora serve attenzione per non cedere all'idea del solo digitale, serve comprendere cosa può succedere con questa modalità tra sfera personale e sfera lavorativa, non solo per gli adulti ma anche per i minori e soprattutto per i sistemi educativi.

Agenda 2030 ci pone il tema dello sviluppo sostenibile e tutti sono chiamati a contribuire e a prendere atto della insostenibilità del sistema.

Tre grandi temi all'orizzonte il lavoro dignitoso, le disuguaglianze, la povertà.

I giovani lavoratori hanno poche probabilità di crescere, contiamo sugli aiuti europei ma il lavoro è fortemente precario e i giovani sono i più esposti. La pandemia ha

aggravato le nuove povertà, quella educativa, quella alimentare e quella economica e maggiormente ha colpito le famiglie con i minori.

La pandemia ha inoltre accentuato le dimensioni di vita sempre più individuali come il lavoro da remoto, il fare gli acquisti da soli in un negozio, il camminare per strada distanziati uno dall'altro, l'assenza di interazioni sociali con gli altri, come le attività sportive, ricreative e di gruppo.

A questo punto serve ricomporre i legami sociali, alimentando quel senso di comunità che si è rilevato un prezioso alleato nel contrastare gli effetti sociali della pandemia, proviamo a pensare alla tanta generosità profusa dai volontari di Auser ma in generale dei volontari, una generosità che non ha mai smesso di essere tale anche durante il periodo più difficile del lockdown.

Una generosità che per noi si è tradotta con l'arrivo di 120 nuovi volontari da marzo 2020 a marzo 2021. Questo patrimonio di prossimità nella maggior parte dei casi non andrà disperso e potrà costituire una solida base per proseguire in futuro in percorsi di innovazione della nostra associazione. La necessità di innovazione riguarda tutti, innovare prendendo atto che nulla tornerà come prima e semmai qualcuno pensasse che si esagera si renda conto che perde solo tempo, le disuguaglianze si sono accentuate ed è compito anche nostro essere più vicino ai luoghi della sintesi, in quel luogo dove avviene la programmazione sociale in risposta alla domanda di tanti bisogni. Auser può contribuire a migliorare la sintesi poiché è di fatto con i suoi 400 volontari sparsi per tutta la provincia una opportunità di ascolto. Oggi serve soprattutto ascoltare, non tanto spiegare ma comprendere la richiesta di domanda sociale. Lo dobbiamo fare perché non possiamo permetterci una comunità lacerata, non possiamo rappresentare solo una parte, serve pensare all'intera comunità, quella comunità che deve crescere insieme e dove ognuno prende da ciò che può in modo circolare, non al senso unico dove solo si prende o solo si dà, altrimenti si vedono angoli e ombre solo da un punto di vista e la comunità non cresce.

La pandemia ci ha fatto vedere assieme tutte le fragilità superando tutti i confini e rendendo parzialmente impotenti tutti i paesi del globo. Ritornando al nostro mondo delle fragilità gli anziani e i disabili erano completamente frastornati anche perché i più esposti al Covid e molti di loro hanno pagato con la vita, quelle fragilità che ci sono tutt'ora, nel nostro paese 10 milioni di persone hanno una patologia e 20 milioni di persone hanno più patologie. Insomma, c'è l'esigenza di portare

attenzione alla cura e al welfare, un welfare che è cambiato e che necessita di diventare un ingrediente di una comunità resiliente e dove si impongono con forza il tema della casa/abitare, il digitale e il welfare.

Invecchiamento della popolazione ma con speranza più lunga di vita, poche nascite e nel 2065 perderemo 7 milioni di persone rispetto al 2020, il 9 % in meno della popolazione attuale e il nostro welfare richiede un processo di ripensamento e di evoluzione della nostra società e dovremo fare i conti con le difficoltà finanziarie indotte da questi importanti cambiamenti, tutto questo mentre servirebbe andare verso un nuovo welfare che abbia al centro il benessere e la dignità della persona.

Cambiare per non regredire, declinando un nuovo stato sociale, serve innovare leggendo con attenzione i cambiamenti reinterprestandoli.

La nostra associazione ha fatto della continua innovazione un elemento centrale, non perché fosse un segnale dei tempi, ma perché erano i tempi a chiederci di innovarci, non abbiamo citato fin ora a caso i temi del cambiamento, lo abbiamo fatto anche nel nostro video iniziale, perché per sua natura il cambiamento ci chiede di declinare in modo nuovo il concetto di solidarietà, prossimità, fraternità e aiuto alle nuove generazioni.

I valori che stanno scritti nello statuto della nostra associazione anche se non li evochiamo, vengono praticati ogni giorno e ogni giorno vivono nelle azioni quotidiane dei nostri volontari e delle nostre volontarie. Ogni giorno migliaia di persone spesso sconosciute attraverso i volontari ci incontrano, da Colico a Paderno attraversando tutta la nostra provincia Lecchese. Il volontariato è un elemento di crescita morale e civile, è un bene prezioso, un capitale, un patrimonio che va protetto e sostenuto. E per sostenerlo occorre favorire la crescita delle associazioni, che devono essere sempre più competenti e capaci, a maggior ragione le associazioni che si occupano della cura della persona, avete visto nel video iniziale di quante sfaccettature di azioni di volontariato stiamo parlando e quanto sia complicato descrivere tutte le azioni che si fanno nei confronti delle fasce più fragili della comunità. È per questo che servono sempre più associazioni che abbiano una visione di contesto e una visione circolare delle problematiche sociali, una visione circolare che ci fa dire che è ormai importante collocarci nella sfera della co-progettazione insieme ad altri, una sfida propositiva e a rete, che attraverso la lettura della domanda dei bisogni cerca di descrivere al pubblico alcune delle priorità su cui agire. Insomma, bisogna puntare a diritti e bisogni per un benessere

equo e sostenibile per tutti e per tutte, ambiente e sociale, diritti e doveri in una circolarità che abbraccia tutti e che a tutti dà e che a tutti chiede. Tutte le categorie sociali possono contribuire a questo scambio virtuoso che se praticato genera continuamente nuova linfa comunitaria.

È per questo che il volontariato non deve essere visto come encomiabile dal punto di vista civico non basta, lo stato dovrebbe riconoscerli incentivi anche di tipo economico, magari permettendo le semplici detrazioni fiscali.

Perché è vero che i volontari traggono soddisfazione dagli sguardi e dai sorrisi ma è altrettanto vero che se non ci fossero questi benefattori il paese avrebbe problemi incredibili nella gestione di problemi sociali dei suoi cittadini.

Auser si riconosce nella definizione di essere considerata un'associazione istituzionale, non intesa come al servizio del pubblico, ma parte attiva a fianco del pubblico nella lettura e nell'intervento progettuale per risolvere i problemi sociali.

I tanti rapporti positivi con i Comuni, con gli Ambiti territoriali, con il Distretto conferenza dei sindaci, con ATS, con ASST, con il tribunale di Lecco e UEPE di Como per l'invio delle persone per lavori socialmente utili, con la cooperativa COSMA cooperativa dei medici di medicina generale, con Federfarma e con i buoni rapporti con Fondazione Comunitaria lo dimostrano.

La riforma del terzo settore chiarisce la natura degli enti del terzo settore e ci consegna un ruolo nella coprogettazione e ci chiede trasparenza attraverso nei bilanci, compreso quello sociale.

Oggi Auser è un soggetto riconosciuto e riconoscibile, cercato e ascoltato con incarichi nel Forum del terzo settore e nei CSV e a Lecco è socio in questa bellissima e interessante esperienza che è l'impresa sociale Girasole.

Le nostre alleanze e collaborazioni con le altre associazioni di volontariato continuano e vanno ulteriormente sviluppate con Anteias in primis con la quale esiste un rapporto di reciprocità, con Legambiente, Arci, GAM, Amici della Paraplegia, Acli e con tutto quel mondo delle associazioni che con noi dialoga.

Anche il nostro rapporto con lo Spi e la Cgil fatto di rispetto e di reciproca autonomia e condivisione di valori va rilanciato, insieme si possono dare meglio le risposte alle persone e alle comunità, partendo dalla distinzione dei reciproci compiti e ruoli.

Siamo prossimi alla programmazione sociale 2021/2023 e il tema dell'invecchiamento della popolazione come avevamo detto ci pone anche nuove sfide come il tema dell'abitare, della mobilità sostenibile, favorire un buon vicinato, il senso di comunità, insomma tutto ci dice che oltre a vivere insieme, si invecchia insieme. E per questo serve una visione di processo nuova tra istituzioni e famiglia dell'anziano o della persona fragile, insomma si transita insieme e il capitolo sociosanitario va con delicatezza riscritto, serve far crescere questo patto tra pubblico e famiglia che possa anche prevedere un gradual crescere delle quantità di ore di assistenza domiciliare integrata, è ormai tempo.

La cura, il prenderci cura, l'integrazione, il ruolo della famiglia, il peso di cambiare improvvisamente di ruolo da figlio diventare genitore del proprio padre, un cambio di ruolo spesso difficile da coniugare, forse è arrivato il tempo di sperimentare una custodia sociale collettiva dove non ci sia solo il professionista che si prende cura ma occorre parlare a più voci, serve una risposta insieme tra professionisti, associazioni di volontariato, circoli, luoghi di convivialità, insomma serve sfuggire all'effetto caverna che amplifica sempre di più la solitudine, per noi l'esperienza di Laorcalab sperimentata nel comune di Lecco è considerata positiva e possibilmente dovrebbe essere allargata.

Con la nostra telefonia sociale ben conosciamo il mal di solitudine e del resto ci sono periodi della vita dove far passare il tempo è difficile, basta pensare che la richiesta di persone over 75 in carico ad Auser attraverso la telefonia si è incrementato del 11% tra il 2020 e il 2021 grazie anche alle ulteriori ore di volontariato messe a disposizione dai volontari e dalle volontarie della telefonia.

In futuro serve ricomporre la frantumazione tra servizi sociali e sociosanitari, tra SAD e ADI; comuni e ATS e ASST devono condividere modalità di intervento, le famiglie non sono clonate, ognuna è a se con i propri problemi, così come gli anziani e le vecchie devono essere comprese e gestite in modo flessibile, siamo di fronte a delle pluralità e servono modalità di risposta appropriate.

Così come le RSA possono diventare supporto alla domiciliarietà aprendo le loro porte per accessi non critici come ad esempio per il pranzo, per le attività di socializzazione che puntano all'inclusione. Anche il nostro mondo delle associazioni come grandi reti potremmo sviluppare una funzione di ricomposizione delle tante realtà, cercando di costruire con altre associazioni co-progettazioni comuni e reti di sostegno che sappiano confrontarsi con la co-programmazione e i servizi. Serve

giocare per il futuro una partita federativa tra associazioni di volontariato che si occupano di cura alla persona, del resto l'esperienza che stiamo percorrendo con la cooperativa COSMA, va in questo senso, stare insieme per rispondere alle esigenze circolari.

Nuovi scenari si aprono alla luce delle nuove linee di indirizzo della legge 23 riforma sanitaria del welfare, non tutto è negativo, spunti interessanti avanzano e sarebbe non positiva una discussione sulle particolarità che dividono, serve invece una visione di insieme, del resto il sistema sanitario davanti alla valanga del virus ha reagito come un moto ondulato di un terremoto, ma ha risposto.

Ora serve potenziare il sistema avendone colto tutte le fragilità serve una migliore territorialità evitando la sovrapposizione di sistemi. Le articolazioni pubbliche leccesi e le articolazioni pubbliche regionali hanno sempre lavorato alla ricomposizione delle differenze, una regia che sembra lenta ma che di passo in passo ha saputo fare cose importanti così come lo hanno saputo fare le grandi reti di volontariato e le piccole associazioni nella risposta complessiva alla pandemia ed è per questo che intendiamo partecipare ai luoghi di discussione che gli enti pubblici metteranno a disposizione con sincero spirito costruttivo.

Sempre per il futuro abbiamo abbozzato quelle che per noi sono delle priorità e sui quali chiediamo sostegno a tutti nel portarle avanti e poi ci sono alcuni temi che per ora sono ancora titoli ma che contiamo di realizzare, li elenchiamo, un sostegno verso la mobilità sostenibile e green anche per le associazioni di volontariato, ambiente e sociale devono camminare insieme, digitale e alfabetizzazione degli anziani, la pubblica amministrazione corre verso l'uso del digitale, non possiamo abbandonare a se stessi le persone che non sanno usare l'informatica, dobbiamo aiutarli promuovendo progetti, iniziative e bandi a hoc a loro sostegno per farli crescere nell'uso del digitale, percorsi che potrebbero avvenire anche con accordi con scuole medie/ superiori, il tutto per evitare che gli anziani in povertà informatica rimangano esclusi dalla comunità.

Un'altra idea è quella di costruire una proposta che si inserisce nella mobilità sostenibile, quella di definire una rete di trasporto pubblico integrata con i servizi sociali del territorio, magari partendo dal comune di Lecco. Il progetto nasce come potenziale nuovo servizio di Auser da sperimentare sul territorio, trasformando parzialmente il servizio di trasporto sociale in un'offerta turistica per le persone fragili nel rispetto dell'ambiente.

Per noi la mobilità sociale da volontariato riteniamo possa essere utile alle persone fragili e disabili, per vedere le bellezze del paesaggio e della natura lecchese. Un disabile in carrozzina che arriva in treno a Lecco sarebbe in difficoltà a visitare la nostra città, le nostre auto con i sollevatori per carrozzine potrebbero aiutarli a spostarsi e a godere delle bellezze del territorio oltre che a essere trasportarli verso i luoghi della cura. È un nuovo paradigma, bisogna pensarci e lavorarci per realizzarlo.

Ecco come recuperare continuamente i valori della solidarietà, della coesione sociale, del rispetto della persona e dei suoi bisogni primari, di uno stato sociale universale, non so se con tutto ciò che avete visto e sentito sono riuscito a trasmettervi chi è Auser, io ci ho provato.

Ora un particolare grazie va ai volontari e alle volontarie, ai dipendenti e ai collaboratori del nostro territorio e ai Presidenti.

Ai volontari e alle volontarie grazie perché senza di loro il logo di Auser non avrebbe valore.

Ai Presidenti delle Ala un grazie perché tutti i giorni coordinano e creano le risposte sociali e di benessere nel territorio verso le persone più fragili.

Un grazie ai collaboratori, ai dipendenti, agli studenti stagisti e ai volontari che hanno permesso che ciò che avete visto e sentito si realizzasse, anche se alcune volte forse abbiamo corso un pochino, una squadra meravigliosa che ha aiutato l'Auser della provincia lecchese a realizzare gli obiettivi che ci eravamo prefissi.

Un grazie davvero a Giorgio, Grazia, Cristina, Laura de Nicolò, Elena, Marika, Alessandra, Esteranna, Alessandro, Fabio, Mario, Laura Barachetti, Costantino Figini, Papini, Thioro, Maddalena, Simone, Christine, Giulia e Micaela.

Come avrete sentito nella lettura dei nomi, la maggioranza della squadra Auser Provinciale sono donne: potremmo dire che Auser è femmina.

Ma per noi vale il motto "sempre pronti a dare la mano"

Grazie